

IL COMUNE GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO

Inscr. Dir. del Museo Civico
Padova

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si concederanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc. Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

La discussione dei bilanci procede lenta e debolmente contrastata, ma non è molto serena nemmeno la difesa dei progetti ministeriali. Si approvano i bilanci capitolo per capitolo come per grazia, e tanto per tirare innanzi, ma, è inutile dissimularlo, l'atmosfera parlamentare non è di quelle che promettono un sereno duraturo.

Tuttavia non vogliamo esagerare le tinte. Quello che non approviamo è il contegno freddo e indifferente di parecchi dei nostri amici, dei quali conviene dire che non si rammino il preciso concetto delle difficoltà della situazione, non che del bisogno urgente di provvedervi.

Vi sono circostanze nelle quali la fiacchezza degli amici è assai più nociva che l'ostilità degli avversari.

Di questi si ritiene che, mossi dallo spirito di partito, combattono ciononostante le cose buone: il che non è certo devoto: la freddezza degli amici lascia apporre che le cose non solo non siano buone, ma tanto cattive da far dimenticare perfino i legami dell'amicizia.

Ora i progetti del ministero, che si ri-

assumono nel programma delle economie, non sono cattivi, anzi hanno fin qui ottenuto l'appoggio della maggioranza.

Ma per assicurare la vita di un gabinetto, in modo da permettergli di sviluppare il suo piano e di condurre la nave in porto, converrebbe che quell'appoggio fosse più esplicito e concesso con minore parsimonia.

Molti dicono, parlando della situazione rispettiva della Camera e del ministero: fino a novembre non ci saranno novità.

E quali novità ci possono essere per quella data, tali da portare un mutamento essenziale nella situazione in cui ci troviamo?

Così ad occhio e croce non sappiamo vedere nessuna trasformazione possibile, nel giro di questi pochi mesi, delle cause che producono gli effetti attuali.

Saremo anche allora dinanzi alle stesse difficoltà, dinanzi agli stessi ostacoli, che provengono da cause diverse, ma sopra tutto da quella che si è manifestata ultimamente come la più grave: intendiamo dire la resistenza degli interessi e delle passioni locali.

Finché questa non sarà vinta o almeno mitigata è impossibile conseguire quei risultati che la nazione spera, e sui quali la nazione ha bisogno di contare.

TELEGRAMMI

BERNA, 6. — Al Consiglio nazionale si discussero oggi la proposta di amnistia a favore di tutti gli implicati nei fatti del Canton Ticino. Numerosi oratori parlano in favore e contro. I deputati di Destra e del Centro si pronunziano energicamente contro la proposta amnistia, presentata dai membri di Sinistra.

BERLINO, 6. — Si ha da Costantinopoli che Frondiger si recherà domani con quattro persone sul luogo designato dai briganti che promettono di liberare immediatamente i catturati che godono buona salute e sono ben trattati. Si ha infatti notizie da Hucklisse che Frondiger è colà giunto.

BERLINO, 6. — Si ha da Sant'Jago che la notte del 4 scoppiò colà un incendio che ha danneggiato il palazzo dell'Ambasciata tedesca e ha completamente distrutto il palazzo dell'Ambasciata d'Inghilterra. Il ministro inglese e la sua signora vennero salvati a stento dalle fiamme.

che il coraggio d'avvicinarsi al giovane sargento. Capisco bene dove vuoi andare: è la via della *Pietre Plantate*, è la via della *Croce che cammina*. A quelli che passano per di là tocca sempre qualche sventura!

— Il pullameno per di là che bisogna che passi, rispose Rolando.

Maturino tentò di fermarlo e prese un accento di supplica più viva.

— Questa non è la via che conduce al villaggio! diss'egli con le lagrime agli occhi, perchè a quest'ora era più debole d'un fanciullo. Dimmi se sei morto, Rolando, e non mi trarre alla rovina!

Il pallido viso del giovane sargento ebbe un sorriso.

— Bisogna che questa notte vada a sedermi sui gradini della *Croce che cammina*, disse egli.

Maturino cadde in ginocchio e gridò giungendo le mani:

— Rolando, fratello mio, se questo è per avere la certezza della morte dell'ultimo Treguern, non andar tanto lontano, perchè sventuratamente posso dartela. Filhol di Treguern è morto nella sua abitazione, di già è un anno.

— Non ti credo! disse Rolando.

Qualche ora prima non avrebbe osato di dire in faccia a Maturino: Non ti credo; ma sappiamo in quale stato allora si trovava e quindi non era suscettibile ad offendersi!

— Non ti credo, ripeté Rolando, e se la parrocchia intera venisse a dirmi come te, risponderai ancora: È impossibile! fra Treguern e me c'è un patto, e Treguern è il fi-

Per il Principe Amedeo

La nostra Padova, che ha sempre profeso il culto delle memorie, onorando con dignità pari all'affetto il merito e la virtù, attestò il suo rimpianto per la morte del Principe Amedeo con solenni dimostrazioni, che non furono seconde a quelle di alcun'altra città italiana, e alle quali ogni ordine di cittadini ha partecipato con pietosa sollecitudine.

Perchè in quel Principe, fratello del nostro Re, si raccoglievano tutte le virtù, che destano ammirazione in ogni cuore gentile.

Mite d'animo, ma soldato valoroso, padre di famiglia eccellente, sposo esemplare, vero amico di letterati e di artisti, aveva in sé tutte le qualità, che rendono più fulgido lo splendore del trono e più alta la nobiltà della stirpe.

Fra gli altri meriti suoi, Amedeo aveva quello spirito di abnegazione, che conduce ai magnanimi sacrifici: e tale fu per lui quella Corona di Spagna, che gli venne offerta, ch'egli da Principe veramente civile accettò in obcausto della pace del mondo, e che da Principe veramente liberale, veramente italiano depose quando ha creduto che il portarla non fosse più imposto né dalla ragione di Stato, né dalla volontà di un popolo.

Il ferito di Custoza, il continuatore delle tradizioni paterni, riprese da quel giorno le inveterate abitudini dei Principi di Savoia, consacrandosi tutto intero al servizio della Patria italiana, dell'esercito.

In altre occasioni, venne appunto l'ultima volta nella nostra città come Ispettore della Cavalleria, l'arma che S. A. in particolar modo prediligeva.

Padova così, e per amoroso rispetto, e per consuetudine quasi annoverava il Principe Amedeo fra i suoi concittadini, e come tale, oltrechè come Principe, lo pianse defunto.

È stata dunque una deliberazione figlia di un nobile sentimento quella del nostro Consiglio Municipale di perpetuare col marmo la memoria del Principe amato, e di collocare a tal fine una lapide nel Palazzo dei Conti Capodilista, dove Amedeo, alla sua venuta tra noi, prendeva la sua residenza abituale.

glio dei cavalieri: e perchè avrebbe dimenticata la sua promessa?

Il passo del giovane soldato s'allungava suo malgrado, e parlava allora con una certa agitazione.

— Allora, disse Maturino, la di cui voce si soffocava in gola, tu credi che la morte ti aspetti alle *Pietre Plantate*?

— Prego Dio che morte non ce ne sia, rispose Rolando.

Poi aggiunse vedendo che Maturino rallentava il passo:

— Ecco la mia strada. Quell'altro sentiero conduce dritto al borgo d'Orlan. Io non ho più bisogno di te per andar alla *Croce che Cammina*. Separiamoci qui.

Aveano raggiunto le falde del bosco, la landa era dinanzi ad essi rischiarata da quella luce fantastica e disuguale che le nubi lasciano cadere nella loro corsa. Era come un immenso tappeto raso e tutto nero sul quale spiccavano qua e là delle roccie d'una bianchezza risplendente. Lontano quanto lo sguardo poteva arrivare le cose erano così: dei punti bianchi su un fondo nero.

Esse son là dritte e allineate in un ordine bizzarro. Si dice che ogni anno ne venga una di nuova durante la notte del venerdì santo. Chi li ha piantati là quei colossi di pietra che nessuna forza umana potrebbe sollevare?

I due sentieri indicati da Rolando formavano un angolo molto acuto. Uno di essi saliva verso il dorso della landa, il luogo più fitto delle *Pietre-Plantate*; l'altro seguiva il piano e se ne andava verso i campi coltivati. Maturino esitava assai. L'idea d'impegnarsi solo

L'epigrafe che qui riportiamo, incisa sulla lapide riepiloga in brevi parole lo scopo dell'odierna commemorazione, nell'atto stesso che ricorda il punto culminante di una vita gloriosa, il sangue sparso per la patria:

QUI
EBBE DIMORA NELL'AGOSTO DEL 1866
IL GLORIOSO FERITO DI CUSTOZA
A MEDEO DI SAVOJA
DUCA D'AOSTA
ALL'AMATO PRINCIPE
IMMATURAMENTE A ITALIA RAPITO
PADOVA MEMORE
DECRETAVA
1891
Riportiamo in cronaca i particolari dell' solenne commemorazione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

Seduta del 6 Giugno 1891

Discussione sui nuovi fucili.
Arbib dimostra non esservi necessità della fabbricazione del nuovo fucile, perchè l'esistente è universalmente riconosciuto, buono, ma ammessa pure come dice il ministro questa necessità, per provvedervi il mezzo scelto dal Governo non è certamente il migliore, chè il nuovo fucile non potrà esser dato a tutto l'esercito se non fra 10 anni.

Rudini è anch'egli persuaso con Arbib che i bilanci della guerra e della marina debbano subire riduzioni, ma non intende accettare quelle che possono indebolire la nostra difesa. L'on. deputato Arbib considera il nostro bilancio impotente a sopportare la nuova spesa ma questa sua obiezione richiederebbe che questa si vuole, sebbene ritenga il presente momento non opportuno, non ha difficoltà di anticiparlo, purchè rimanga inteso che la discussione non si ripeta sul bilancio dell'entrata.

Luzzatti sebbene ritenga che la discussione finanziaria debba farsi solamente quando la giunta del bilancio avrà presentato la sua relazione tuttavia crede opportuno di fare intanto qualche dichiarazione per rispondere ai dubbi sollevati.

Ricorda che il disavanzo, a cui il Governo erasi proposto di far fronte, raggiunge la somma di 49 milioni e comprende anche il disavanzo nel movimento dei capitoli. A questo deficit si provvedeva con economie e provvedimenti speciali, alcuni dei quali sono già approvati dalla Camera e altri stanno in esa-

in uno dei sentieri della landa gli faceva provare i piaceri della sua agonia.

— Va dunque! mormorò egli con voce rauca, ti seguo. Ma che la mia morte ricada su te, se non posso confessarmi nella mia ultima ora.

Per un quarto d'ora essi camminarono sulla landa senza scambiare una sola parola. Rolando abbandonava al vento la sua testa nuda ed ardente. Ad intervalli delle gocce di pioggia, grandi come un bel soldo, cadevano rumorosamente e risuonavano da ogni banda. Ma non erano sufficienti per abbattere la polvere della strada. Dopo qualche secondo il cielo si rasserenò e la mezzaluna che discendeva verso l'orizzonte rendeva smagliante le umide cime delle macchie d'aria.

Ci sono delle roccie bianche e ritte su quasi tutta l'estesa della Gran Landa.

Si chiama più particolarmente le *Pietre-Plantate* una specie di recinto irregolarmente ovale che è formato da due fila di roccie concentriche e in mezzo al quale si trova una tavola in granito, simile a quella che noi abbiamo descritto sotto il nome di *Pietra-dei-Paganini*. Attorno al recinto le roccie s'allontanano raggianti, e vedendolo dall'alto, in palione per esempio, l'insieme di questo gigantesco monumento, si troverebbe che raffigura una stella a tredici branchi ineguali.

La *Croce-che-cammina* è situata a un centinaio di passi dal recinto, in un luogo ove la landa, meno arida, lascia crescere qualche cespuglio. Essa è molto più alta di tutte le croci del quadrivio e scappellate in un solo blocco di granito. Il carattere delle scritture

me, ma per obbedire ad un programma di finanza siacera il Governo ha accettato altri 10 milioni di dotazioni nell'entrata e anche votando le presenti leggi millitari, il disavanzo del prossimo esercizio sarà di 4 a 6 milioni dopo una severa estimazione dell'entrata.

A questo lieve deficit il Governo prende impegno di provvedere col bilancio di assetto. Spera quindi che la Camera voterà sicura il presente progetto, il quale è destinato ad aumentare i mezzi di difesa del paese senza perturbare la finanza.

Assicura che il fucile Weterly è ottimo, e può stare al confronto dei migliori fucili di altri eserciti. Però ora le cartucce di questi fucili pesano più di altre cartucce, e quindi pel munizionamento il nostro soldato può trovarsi in una condizione d'inferiorità.

Parla quindi della bontà del nuovo fucile, che per peso ed altre qualità è il migliore di Europa.

Confuta poi Arbib a proposito dell'armamento misto.

Marchetti voterà il progetto, perchè la Camera non può assumere la responsabilità d'una iniziativa in materia tecnica; però domanda se non siano possibili altre economie sul bilancio della guerra. Raccomanda la graduazione nelle spese militari e che, dopo armati gli a pini col nuovo fucile, si presentino provvedimenti per fabbricare almeno duecentomila fucili all'anno.

Pelloux osserva ad Arbib che la forza numerica dell'esercito è assai superiore a quella che egli ha calcolato. Perciò il milione e mezzo di fucili che abbiamo è appena sufficiente. Del resto, se non si avesse questa scorta di fucili, non si potrebbe procedere con calma e sicuro animo al rinnovamento dell'armamento. L'anno prossimo si fabbricheranno 50 mila fucili. Presenterà in seguito un progetto a spesa, riducendo altre spese del bilancio della guerra meno urgenti, di poter consacrare la spesa maggiore alla fabbricazione dei fucili.

Crede che il nuovo fucile italiano sia l'espressione più alta dell'arte moderna. Anche la bajonetta, che vi sarà annessa, è perfettissima.

Non ha altro a dire.

Proga la Camera ad approvare il progetto di legge.

Questo viene poi votato a scrutinio segreto con voti 165 contro 52

Si discute il bilancio della marina.

Morin avrebbe desiderato che il bilancio della marina fosse stato presentato come era stato compilato dal precedente Ministero.

Non può accettare le nuove ingenti economie introdotte, se non con qualche riserva.

per metà scancellate che la coprono le dà una data molto antica. Quelle sculture, diffatti, rappresentano non soltanto dei soggetti cristiani, ma vi si trova eziandio quelle fantasie cabalistiche che il medio evo rendeva tanto care. Ci sono specialmente sull'albero dei mostri cornuti e delle teste di demone.

È innanzi a tre gradini di pietra e circondata da grandi ardesie fisse in terra.

Un giorno, in un'epoca che non sappiamo precisare, Tanneguy di Treguern, il buon cavaliere, inseguito da una dozzina d'inglesi e perdendo a gran copia il sangue, andò a cadere sui gradini della croce. La croce era allora un po' più lontana e si vedeva ancora la traccia quadrata della sua base a qualche passo di distanza.

Quando gli inglesi si mostrarono, uscendo dalle roccie, Treguern prese la sua spada e tentò di rialzarsi, ma non poté perchè tutto il suo sangue bagnava i gradini della croce.

Egli disse: « Santa croce, rendimi il mio sangue perchè muoia in piedi, come un cavaliere, o vieni in mio soccorso.

La croce si mise in cammino gettando abbastanza grossolanamente da una parte il buon Tanneguy di Treguern; quando gli inglesi eretici videro quel miracolo, si strinsero l'uni contro gli altri spaventati e in modo tale che in dodici ch'erano non occupavano di posto che il gradino inferiore della croce.

Questa andò fino a loro, si sollevò da terra con la sna larga base fece loro una tomba dopo averli stritolati

(Continua)

APPENDICE N 40

SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FÉVAL

— Delle notizie? e a chi dunque ne chiederete? Da qui al mulino di Guglielmo Feru la Gran Landa: e sopra la Gran Landa io conosco una sola dimora umana.
— Quello che mi darà delle notizie, pronunziò il giovane soldato la di cui voce s'abbassò malgrado, non è forse più in una dimora umana.
Il sargente Maturino pensava che il suo avvento avrebbe potuto aumentare. Egli s'innanava, e dal colpo il suo cuore più non fungeva e le vertigini gli salivano al cervello.
— In nome di Dio! signor Rolando, balbettò, non tentate più i segreti della tomba!
— Tu mi hai detto che Genovieffa era vera e libera, rispose Rolando con tuono ferreo, voglio sapere se questo è vero.
— Ahimè!.. disse il povero sargente.
— Voglio saperlo da quello che deve dirlo.
— Ascolta, Rolando, fratello mio ed amico, Maturino che trovò nel suo affanno an-

Non può essere sicuro che economie immedie ed in considerevole quantità non abbiano influenza, sebbene in lieve misura, nel ritardo dell'esecuzione del nostro programma navale, e non pregiudichino in qualche modo la preparazione ad una eventuale guerra.

Esprime fiducia grandissima nel ministro di Saint-Bon il quale non consentirà mai che alla marina si tolga il necessario, e nel manifestare la speranza che la Camera, appena sia possibile, le restituirà ciò che ora vien tolto, affinché la marina militare possa, quando l'ora suoni, tener alto il nome italiano.

Imbriani darà il voto favorevole al bilancio della marina, non perchè creda che tutto proceda ottimamente, ma perchè nutre affetto sincero per la marina nazionale ed ha stima grandissima per l'illustre ministro che ne dirige le sorti.

Saint-Bon (ministro) prende la parola in mezzo alla più viva attenzione della Camera. Assicura che le economie proposte non indeboliranno l'armata.

Crede che il nostro personale dei marinai ed ufficiali sia sufficiente per armare il nostro naviglio. Morin ha fatto dei piani di guerra e svolto delle considerazioni intorno alla nostra potenza navale in confronto a quella della Francia. Ora non conviene farsi illusioni; le nostre forze sono rispettabili ma certo inferiori a quelle della Francia e dell'Inghilterra perchè queste nazioni hanno il genio quanto noi, ma sono più ricche di noi. Ma è da notare nella guerra che l'esito non tutto dipende dal numero; molto vale l'animo e il valore dei combattenti. I nostri marinai quando sapranno che difenderanno la causa giusta, che difenderanno il loro paese, le loro famiglie, la loro patria, sapranno battersi con coraggio, sapranno nobilmente eroicamente fare il loro dovere. (Applausi unanimi accolgono la chiusa del discorso).

Si rimanda la discussione ad altra seduta.

GRAVI ACCUSE contro le ferrovie italiane

(Dal Resto del Carlino)

Il nostro corrispondente di Londra ci invia la traduzione della lettera seguente comparsa nello Standard, incitandoci a pubblicarla per quegli schiarimenti che potessero fornire le amministrazioni delle società ferroviarie.

Noi, pubblicandola, ammettiamo a priori che l'incognito viaggiatore abbia esagerate e caricate le tinte, ma in ogni modo l'accusa è lanciata in un diffuso giornale inglese e noi cercheremo che la risposta, se ci verrà favorita, non ecceda la misura di un articolo di giornale.

Lago Maggiore, 29 maggio

Egregio Signore

«Io le sarò oltremodo grato se Ella vorrà accordarmi l'appoggio del suo reputato giornale col rendere pubblici i frequenti e vergognosi ladrocinii che avvengono sui percorsi ferroviari in Italia e specialmente lungo la linea Torino-Bologna-Brindisi. Un'altra di tali sconcezze è venuta a mia conoscenza soltanto la settimana scorsa.

Io mi rivolgo alla Lei cortesia col doppio oggetto in mira di premunire i viaggiatori dal chiudere valori nel loro bagaglio e di desistere, come lo si fa sempre, dall'accusare il servizio degli alberghi o i propri servitori, quando questi ladroncini avvengono, e purtroppo avvengono ed avverranno. Nell'intervallo degli ultimi sette mesi (e parlo soltanto di ciò che è a mia conoscenza personale), cinque viaggiatori, la mia signora è del numero, furono svaligiati tra Torino e Brindisi per un valore variabile secondo i casi tra le 60 e 200 sterline: i valori rappresentavano in alcuni casi denaro, in altri gioielli.

Le amministrazioni delle ferrovie di fronte a ciascun caso hanno adottata un eguale procedura. Un lungo questionario viene sottoposto al debutato; segue un silenzio lunghissimo; finalmente la risposta arriva: una lunga lettera in lingua italiana esponente che molte delle domande non furono accuratamente risposte, che il ladroncinio non può essere avvenuto nel percorso della linea loro dipendente, e arguiscono in loro favore che l'atto incriminato deve aver avuto luogo in qualche tronco di congiunzione dipendente da altra Società! Ciò è manifestamente ridicolo, inquantochè nella fattispecie (e Dio sa quanti altri casi consimili non avvengono!) i viaggiatori venivano tutti per vie differenti e soltanto si trovarono riuniti lungo il tratto di linea dipendente dall'amministrazione reclamata.

Per aggiungere la nota ironica ad uno stato di cose già deplorabile, gli ufficiali ferroviari caricano ora una lira per legare e suggellare il bagaglio, il che frutta loro un ingente guadagno.

Concludendo: io dichiaro molto energicamente che la indifferenza dei nostri consoli e delle autorità ferroviarie non sanno che dare mano libera a questa nuova e moderna forma di brigantaggio. »

Un viaggiatore

BOLLETTINO MILITARE

È stato pubblicato ieri sera il gran bollettino e fra le disposizioni che contiene segnaliamo le seguenti:

Il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta capitano nel 19 reggimento d'artiglieria, è promosso maggiore.

In seguito allo scoppio della polveriera di Vigna Pia vennero fregiati della medaglia d'oro al valore militare: il capitano del genio Spaccamela, il caporale Cattaneo, del 12° reggimento bersaglieri e viene assegnata la medaglia d'argento al sottotenente Gabrieli del medesimo 12° reggimento, a Borghi vice-brigadiere dei carabinieri della legione di Roma ad Agazzi carabiniere pure nella legione di Roma a Bordignone soldato e a Cortesotto appuntato nel 12° reggimento bersaglieri, e a De Romanis assistente locale del genio presso la direzione di Roma.

Uno scandalo Militare

ed
uno scandalo aristocratico a Berlino

Questi due scandali - che formano il tema di tutti i discorsi nella capitale germanica e sono oggetto di vivi commenti - li troviamo narrati nei giornali di Lipsia:

Il generale Willisen, celebre stratega tedesco, è stato collocato a riposo per ordine dell'imperatore.

La notizia ha destato molta sensazione, ed ecco come la si spiega.

Il generale Von Schlieffen, capo dello Stato Maggiore, aveva introdotte parecchie modificazioni nell'organizzazione del Corso di Stato Maggiore.

Il generale Willisen biasimò tali modificazioni, spiegandone pubblicamente le ragioni.

Poi si venne a sapere che dette modificazioni erano state ordinate dallo stesso imperatore Guglielmo, e che il generale Schlieffen non fu che l'interprete dei suoi ordini.

Da questo la punizione inflitta al generale Willisen.

Una dama d'onore della dell'imperatrice di Germania, la contessa Bulow di Dennewitz, ha pubblicato un opuscolo che solleva una viva indignazione nell'alto mondo ufficiale e della nobiltà tedesca.

In questo opuscolo intitolato: «La falsa morale della vita moderna delle donne», la contessa Bulow domanda che l'unione coniugale sia limitata a 5 anni e rinnovabile per uno stesso periodo.

Il titolo dell'opuscolo è: «L'obbligo paterno del libero amore». In un altro opuscolo poi la contessa Bulow attacca le riforme sociali dell'imperatore Guglielmo, contro il quale si mostra particolarmente ostile, mentre si nota che un tempo aveva delle spiccate simpatie per lui.

L'imperatrice ha dispensato la contessa Bulow dalle sue funzioni e le ha proibito di metter piede a Corte.

Cronaca del Regno

Roma, 5. — Il deputato Ponti chiese oggi ed ottenne l'urgenza per una petizione degli impiegati delle cancellerie giudiziarie, in seguito a domanda pervenutagli dall'associazione degli impiegati civili di Milano.

Milano, 6. — Il mezzo milione di beneficenza della Cassa di Risparmio. — In occasione della ricorrenza della festa nazionale, la Commissione Centrale di Beneficenza in Milano, amministrativa della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse, ha deliberato di erogare in beneficenza le seguenti somme, cioè:

1. a favore della Congregazione di Carità e altri venti Enti caritativi di Milano. L. 75,500
2. a favore delle Congregazioni di Carità, Case d'Industria e Ricovero e altri Enti caritativi di Comuni ove funzionano Casse filiali di Risparmio » 203,450
3. a favore delle Congregazioni di Carità di altri comuni di Lombardia o compresi nel raggio d'azione della Cassa di Risparmio. » 203,600
4. a favore di Comitati nelle provincie lombarde per bagni marini degli scrofolosi poveri » 24,000

Totale L. 506,550

L'anno scorso la Cassa di Risparmio aveva erogato L. 408,000.

— Oggi il Re è partito da Monza diretto a Roma. Passando a Milano venne ossequiato alla Stazione delle autorità.

Livorno, 6. — Il generale Cialdini è ricaduto gravemente ammalato.

La ricaduta è stata quasi improvvisa ed è motivo a preoccupazioni, disperandosi quasi salvare l'illustre infermo.

Re Umberto e Pelloux hanno telegrafato per avere giornalmente notizie.

Bergamo, 5. — L'impiegato fuggito dalla nostra Cassa di Risparmio non è il cassiere, ma il ragioniere Aristide Castelli.

CRONACA VENETA

A Venezia

Feste d'estate 1891

Come già abbiamo annunciato nel mese di luglio durante le grandi feste d'estate si terrà a Venezia una Esposizione Nazionale fra dilettanti di fotografia e di apparecchiatori di materiale fotografico, in Venezia, al Lido nel grandioso locale del Boschetto.

Eccolo il programma:
L'apertura dell'Esposizione avverrà il giorno 2 luglio, la chiusura al 31 stesso mese.
La Mostra verrà divisa in 7 sezioni:

I. Sezione: Istantanee d'ogni formato e dimensione.

II. » Ritratti e gruppi.

III. » Ingrandimenti.

IV. » Paesaggi, marine, ecc.

V. » Riproduzioni di ogni formato.

VI. » Positive in porcellana, diapositive, fototipie, eliotipie ed altre applicazioni della fotografia.

VII. » Materiale fotografico.

La Commissione organizzerà gare speciali in apposite escursioni all'Estuario, a Chioggia a Strà, ecc. ecc.

Il termine utile per l'accettazione scade il 25 giugno.

La mostra promette di riuscire molto bene.

CRONACA DELLA PROVINCIA

RICONOSCENZA NAZIONALE

Stamane alle 10 nella sala del Consiglio del Municipio di Conselve si fece la solenne inaugurazione di un marmoreo ricordo ai quattro primarii fattori dell'indipendenza nazionale, *Re Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso di Cavour e Giuseppe Mazzini.*

Daremo domani relazione della patriottica festa, alla quale il Comune si fece rappresentar, plaudente alla nobile iniziativa del Comitato che la popolazione di Conselve secondò con tanto slancio.

CRONACA DI CITTA

Festa dello Statuto

Il cielo si è mostrato benigno alla festa delle libere istituzioni, e fino dall'alba le armonie della musica cittadina, che suonò allegra marcia per le contrade, si spensero agli splendori della mattinata e ai primi raggi del sole.

La bandiera nazionale sventolava dai poggioli e dalle finestre delle case: quelle delle cento città, brillano come altrettante gemme di un anello intorno al verde recinto del Prato: è una specialità di Padova che risveglia e mantiene viva l'idea della fratellanza nazionale.

PER AMEDEO

All'ora precisa delle otto antimeridiane tutte le Autorità civili e militari e rappresentanze si diressero per via San Daniele al Palazzo dei Conti Capodilista per assistere alla inaugurazione della lapide in memoria del Principe Amedeo.

Autorità e rappresentanze prima dello scoprimento della lapide si radunarono nel giardino della Palazzina, residenza del Co. Giordano Capodilista, di prospetto al Palazzo, dov'è collocata la lapide.

Le Associazioni con bandiere (ne abbiamo contate quindici) politiche, militari, artistiche, industriali e di mutuo soccorso, si erano nel frattempo schierate, lateralmente alla balaustrata, lungo la linea del tramvia cittadino che per avviso già dato, aveva momentaneamente sospeso le sue corse.

L'Associazione Savoia era rappresentata alla patriottica solennità, ma la sua bandiera non potè intervenire, perchè, in causa di preventivo impegno, trovò a Venezia alla inaugurazione della bandiera dell'Associazione monarchica liberale.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il senatore prof. Turazza, il prof. Marinelli deputato, il Rettore dell'Università, Giunta Amministrativa e Deputazione Provinciale, Assessori e Consiglieri della Giunta Municipale, Presidente del Tribunale, Giudici, Procuratore del Re.

Verano inoltre il Colonnello Brigadiere cav. Cobianchi comandante la 5^a Brigata Cavalleria ed una rappresentanza di un ufficiale superiore e due inferiori per ognuno dei Corpi e Servizi del Presidio, una rappresentanza del Circolo militare ed un numeroso stuolo d'ufficiali di ogni arma.

La Banda cittadina in alta tenuta prese posto sulla stessa linea delle altre rappresentanze, mentre una folla di popolo si accalava da tutti i lati della strada, e sotto i portici recentemente restaurati.

Dai poggioli e dalle finestre imbandierate e pavesate delle case adiacenti assistevano i cittadini, fra i quali molte signore.

Alle otto e mezzo, al suono della fanfara reale, le Autorità e rappresentanze attraversando la strada si diressero dal giardino al rispecchiato Palazzo Capodilista, tutto adorno di bandiere ed arazzi.

Prima di entrare nel Palazzo, le Autorità, portandosi a sinistra della balaustrata, presero posto di fronte alla lapide, che venne immediatamente scoperta.

Si vedono appese alla lapide tre magnifiche corone di fiori: una del Municipio, un'altra della Provincia, e una terza della famiglia Conti Capodilista.

In mezzo al più profondo silenzio, prende la parola il Sindaco co. Giusti, e legge il seguente discorso:

Concittadini!

Trascorsero già 25 anni dacchè Padova tutta qui raccoglievasi per salutare il prode Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta che per la prima volta sostava in una veneta città dopo il triste, ma non inglorioso combattimento di Custoza.

Ancora vivi ed intensi ricorrono al pensiero di molti fra i presenti le ansie, le trepidazioni di quei memorandi giorni, in cui dubitavasi che ragioni di Stato ricacciassero la Venezia nelle mani dello straniero; ancora vivo ed intenso il fremito, il delirio di gaudio della nostra popolazione, allorché finalmente, sicuri del patrio riscatto, si poterono ospitare i primi soldati del nostro valoroso esercito.

E fra di essi bello ed impavido vedemmo avanzarsi nel 1° agosto 1866 il figlio del glorioso fattore della nostra indipendenza, del magnanimo *Re Vittorio Emanuele.*

Era appena ventenne; pure non dimentico delle avite glorie della schiatta di eroi che la sua Casa diede in ogni tempo all'Italia, Amedeo di Savoia al primo segnale di guerra impugnava le armi per gli oppressi fratelli e correva al cimento.

Pieno il cuore di giovanile entusiasmo, non curante i pericoli, unico suo pensiero la gloria dei suoi soldati, si spingeva con essi all'attacco, e pagando di persona l'ardimento, al cascinale di Monte Croce cadeva ferito.

Si fu appunto dipoi che rimessosi alquanto volle riprendere il comando delle truppe a lui affidate, e che Padova lo ebbe ospite del suo palazzo.

Posate le armi, i Veneti si sentirono ognor più stretti da vincoli indissolubili col magnanimo Principe che aveva versato il proprio sangue per la loro liberazione; noi lo trovammo soggiornare a lungo a Venezia, mai secondo in nessuna opera di carità, di patriottismo, fino a che le cure della nuova famiglia che il suo animo eletto aveva voluto crearsi, e gli eventi che si andavano maturando lo costrinsero ad abbandonare la prediletta dimora.

La fama di prode e le nobili qualità del suo animo lo designarono poscia a reggere i destini della nazione spagnuola, dilaniata ed esausta da lotte fratricide; egli accettò quasi per obbedienza, e non cedendo al fascino del potere sovrano, non attratto dal fasto e dallo splendore del trono. Ma appena s'avvide che non avrebbe potuto compiere l'alta e benefica missione ch'egli s'era assunta, non esitò un istante a far sacrificio di se stesso, spogliandosi di un potere che più non aveva pregio per lui.

Altri avrebbero voluto da Lui uno scioglimento più drammatico; a certuni sarebbe sembrato più bello che fosse disceso a combattere i suoi nemici alla testa di battaglioni armati.

E certo da ciò sarebbe apparsa la figura di un re da Medio-Evo. — Ma quella di un principe moderno è splendidamente delineata dalla frase del messaggio di abdicazione di Amedeo «io non voglio essere il re di un partito, nè agire illegalmente». — Ed è questa sopra tutto la caratteristica gloria dei principi di Casa Savoia.

E noi lo troviamo da allora, sceso senza rimpianto dal trono di Carlo V, ritornare fra noi, e rientrare felice fra i suoi cari e nelle file dell'esercito nazionale, al quale consacrò fino all'ultimo giorno della sua vita, anima e cuore.

Ma pur troppo la sventura doveva colpire nel più santo e puro affetto il leale e cavalleresco principe. — Maria Vittoria, la diletta sposa, la madre dei suoi figli, la donna d'alti sensi che condivideva con lui gioie e dolori, pericoli ed ambascie, gli veniva rapita, precorrendo di poco la morte del suo gran padre, che con unanime sentimento degli Italiani fu chiamato *Padre della Patria.*

Stretto con devozione affettuosa al re suo fratello noi lo ammirammo correre ongora ovunque una sciagura avvenisse, un lamento s'innalzasse; dividere i pericoli dei contagi, i lutti della nazione, ritornando sempre sereno e tranquillo alle gioie della famiglia che ormai

si compendavano anime! solo nelle cure per i propri figli diletti.

Ma nuovo e lieto evento viene a ravvivare l'animo buono e dolce del principe; nel settembre 1888 tutta la nazione reca fiori ed auguri per le sue nozze con Maria Letizia Bonaparte. — Ed è vera e schietta letizia che le virtù, la giovinezza e la beltà della sposa riconducono nella Casa Ducale d'Aosta.

Giammai forse più fiorenti speranze furono così crudelmente spezzate dall'inesorabile fato!..... — E quando il 18 gennaio 1890 un velo di gramaglia si stendeva improvviso sui Reali di Savoia, ed un'eco di rimpianto risuonava per tutte le terre d'Italia al triste annunzio dell'amato principe, Padova non ne restava meno d'ogni altra dolorosamente commossa, e memore e reverente, partecipando al lutto nazionale, ne commemorava solennemente la perdita.

In tale mesta ricorrenza il Consiglio Comunale nel deporre il fiore gentile della riconoscenza per tanta jattura, volle che dove alla poesia con Dante e Petrarca, all'arte con Giotto, alla scienza con tanti insigni nomi, esistono monumenti; e dove terreggiano gli imperituri ricordi ai supremi fattori dell'unità e dell'indipendenza della patria, sorgesse pure, benchè modesta, una memoria ad Amedeo di Savoia; su questo palazzo dei conti Emo-Capodilista, dove la prima volta e prima fra i Principi della Sabauda Dinastia egli fu accolto.

Da altri e più degnamente fu in precedenti occasioni in modo egregio detto delle virtù civili e militari dell'illustre Principe, e sarebbe superfluo qui rammentarle più a lungo, mentre esso è più vivo che mai nel cuore degli italiani, nell'ammirazione di tutto il mondo civile.

Ed il ricordo che la Città nostra pone a di lui onore in questa giornata, che compendia tutta l'unità della Patria, e la lealtà della Casa che ne regge le sorti, valga a mantenere in ogni tempo il culto alla sua memoria; imperochè la memoria dei grandi, viva e presente nella religione della Nazione è ammaestramento prezioso alle nuove generazioni, che sorrette a patriottica fede, irradiate dall'ideale s'inoltrano sulla via dell'avvenire.

Cittadini!

Con cuore riconoscente appendiamo alla lapide di *Amedeo di Savoia* la corona della gratitudine e della immortalità. (Applausi generali).

Il conte Antonio Emo Capodilista, consegnatario della lapide, risponde:

«Ringrazio Lei illustrissimo sig. Sindaco e il cittadino Consiglio dell'alta fiducia addestratami nel commettermi la custodia di questa lapide, che Padova, a nessuna altra città d'Italia seconda mai nella devozione e nell'amore alla Patria e alla Augusta Casa che ne regge i destini, in un giorno di profondo universale cordoglio, decretò fosse murata su questa mia casa, ad eternarne la memoria del diletto fratello del Re, del compianto Principe Amedeo, che, rimarginata appena le gloriose ferite di Custoza, pronto a nuovi agognati cimenti, qui faceva sosta brevi ore.

E fu grande invero per me e per miei l'onore che ne fu concesso, reso ancora più indimenticabile per la squisita benevolenza che nella innata gentilezza dell'atissimo animo suo degnosi, allora e poi sempre, l'Augusto Principe largirmi.

Onde maggiormente mi sento compreso di profonda riconoscenza alla augusta memoria del valoroso Duce, che vero figlio di Savoia affermò col sangue il suo amore all'Italia, e modello di Principe, di Re, di Cittadino alla grandezza della Patria, al raggiungimento di alti ideali sacro sempre se stesso.

Gloria d'Italia!... Chiniamo reverenti la fronte al nome immacolato e compianto di Lui che in vita, ah! troppo breve, lasciò inconsolabile desiderio di Sè e tanta splendida luce di esempi!

E questa pietra commemorativa che, accoglie tanti e così solenni ricordi; innanzi al degno rappresentante di S. M. il Re, all'illustre Comandante il prode Esercito nostro, all'onorevole Prefetto, alle Autorità tutte qui convenute, prometto a Lei illustrissimo signor Sindaco, sarà da me gelosamente custodita, e come cosa sacra tramandata nella mia famiglia, assieme alla incrollabile fede, all'affetto che indissolubilmente uniscono noi e uniranno i figli nostri alla Patria, al Re leale, ai suoi discendenti.»

Le parole del Conte vennero coperte di applausi.

Quindi per la magnifica scala, le Autorità, gli invitati e le rappresentanze salirono negli appartamenti, dove dalla casa ospitale dei conti fu servito nel frattempo agli intervenuti un rinfresco.

L'avvocato Bonelli, segretario-capo municipale, funzionante da notaio, lesse l'atto di consegna, cui apposerò le firme. il co. cav. Vettor Giusti, Sindaco, per la Città, e il co. Antonio comm. Capodilista consegnatario della lapide.

Firmarono come testimoni: il R. Prefetto senatore co. Saladini, rappresentante il Governo, e il Tenente Generale Sini comm. Emilio,

rappresentante il Duca d'Aosta. Quindi firmarono altre notabilissime persone fra gli astanti.

Così fu compiuta la simpatica e solenne cerimonia nell'ordine più perfetto, concorrendovi la nobilissima iniziativa del nostro Municipio, la squisita ospitalità dei conti Capodillista, e la gentile amabilità di tanti rispettabili cittadini, e patriottiche rappresentanze.

Telegramma.

Il sig. Prefetto di Padova, nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, inviava a S. E. il ministro della Real Casa il seguente telegramma:

S. E. Ministro della Real Casa

ROMA

Oggi primo pensiero volgesi con reverente devozione e riconoscenza gloriosa nostra Dinastia che volle e seppe render unita, libera, forte la Patria. Vincolo amore fra Re e Popolo viepiù affermato dallo svolgimento di provvide istituzioni dai dolori e dalle gioie comuni, dal gran cuore di Re Umberto, dalle virtù dei Principi Sabaudi, si consacra ogni anno celebrandosi questa solenne Festa Nazionale.

Prago V. S. con espressione di questi sentimenti rendersi interprete presso Sua Maestà e Reale Famiglia dei caldi voti di felicità per Casa Savoia congiunta prosperità Italia, e dei più ossequenti affettuosi omaggi da parte mia, della Giunta Provinciale Amministrativa e dei funzionari di questa Prefettura.

Prefetto
F. SALADINI

La Rivista

Con puntualità militare, le truppe del presidio, si trovavano schierate in Prato, alle ore 9 a mezza precise di questa mattina per la rivista: mancava l'artiglieria, che trovavasi al poligono di Spillimbergo.

Spettacolo sempre gradito e solenne, una rivista militare lo è doppiamente quando riesce in modo così perfetto come quella oggi passata dal Tenente Generale comm. Sini.

Vi assistevano moltissimi Ufficiali di complemento e in posizione ausiliaria, che presero posto di fianco al Generale e allo Stato Maggiore.

La fanteria, spigliata e ordinatissima, sfidò al passo ordinario, la cavalleria per pelotoni prima al trotto, poi al galoppo brillantemente.

Quindi le truppe, ammassate di fronte alla sede della Divisione, resero gli onori.

Tutte le Autorità civili e governative presenziavano la rivista dalla Loggia Amulea: in Prato folla immensa.

Nel brevissimo giro di mezz'ora, con mirabile speditezza, la festa militare era finita.

Osservatorio Astronomico. — *Eclisse solare.*

L'eclisse parziale di sole di ieri sera 6 giugno fu qui regolarmente osservata a tempi molto bene concordanti con quelli preventivamente calcolati mediante le effermeridi di Berlino.

Terremoto.

Chi scrive veniva questa mattina svegliato da un rumoroso brandimento dei cristalli delle finestre, paragonabile a quello che si avverte nelle invertebrate di molte case, quando sopra l'acciottolato della strada contigua passino pesantissimi carri. Calcolando a cinque secondi l'intervallo compreso fra l'istante in cui fu prima percepito lo scuotimento e l'istante in cui fu potuta notare la indicazione dell'orologio regolato sul tempo medio di Padova, risulta che il principio dello scuotimento fu avvertito a 2 ore, 3 minuti e 47 secondi. Esso continuò poi con intensità quasi costante per 20 secondi terminando così a 2 ore, 4 minuti e 3 sec.

Cosa notevole: oltre ad una vibrazione quasi regolare e niente affatto impressionante degli oggetti rigidi, non fu dallo scrivente avvertita veruna traccia, né di ondulatione, né di sussulto, e anche gli oggetti pendoli rimasero sensibilmente immobili. Invece in una casa non lungi dall'Osservatorio vi fu chi notò in due oggetti pendoli tracce concordanti di oscillazioni da ENE a WSW.

Il sismoscopio Brassart non diede alcun avviso di terremoto; oppure fu immediatamente dopo verificato che la vibrazione del suo marmoreo supporto, rigidamente collegato alle muraglie dell'Osservatorio, prodotta dalla caduta di un peso di cinque grammi dall'altezza di 10 centimetri, faceva cadere ambedue le spranghette. E così pure nessun orologio dell'Osservatorio diede segno immediato di alterazione, mentre una tal cosa si verificò in passato in terremoti anche leggeri.

Associazione contro l'accattonaggio in Padova.

Sussidi alimentari gratuiti durante la II^a quindicina di maggio p. p.

Sussidi N. 59
Presenze » 371
Marche delle cucine economiche » 1285

Contatori del gas.

A cura del Municipio verranno installati alcuni manometri nei luoghi più centrali.

Uno ne sarà posto sotto la loggia destra al Pedrocchi, un altro sotto l'arco dell'orologio in Piazza Unità d'Italia.

Ogni cittadino potrà così controllare a qual pressione viene alimentata la pubblica illuminazione.

Prezzo del pane.

I prezzi del pane denunciati al Municipio dai fornai per l'epoca dal 7 al 13 giugno segnano una diminuzione in confronto dei precedenti.

Vogliamo sperare che le condizioni del mercato permettano presto il ritorno ai prezzi primitivi.

Bollettino militare.

Fra le disposizioni contenute nel numero di ieri ci vengono segnalate le seguenti che riguardano la guarnigione di Padova:

Sini, tenente generale comandante la divisione di Padova, è nominato commendatore nell'ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro.

— Garetto, tenente colonnello del genio e comandante la direzione di Taranto, è trasferito alla direzione di Padova.

Oldirini, maggiore del genio, dalla direzione locale di Parma è trasferito al 2° reggimento del genio.

— Duecentocinquantanove sotto-tenenti di complemento sono chiamati sotto le armi per il giorno sette per prestare un servizio di 18 giorni al reggimento indicato per ciascuno di essi. Fra questi vi sono:

- Zuccolini di Padova al 35. Romaro al 36.
- al 36, Rasi al 36, Parola al 36, Pisa al 52, Alberti al 35.

La Commissione comunale per le imposte dirette

nella seduta del 1° giugno a. c. pronunciò le seguenti decisioni:

- | | | |
|--|----------------------|--|
| <i>Ammissiosti</i> | | |
| 1. Plenti Andrea | Capitali | |
| 2. Folco co. Lodovico (eredi) | id. | |
| 3. Bonati Agostino | Birreria | |
| 4. Zuin Marco | Osteria | |
| 5. Giraldu Pietro | id. | |
| 6. Zecchini Luigi | Bettola | |
| 7. Valente Marco | Orefice | |
| 8. Santoro Antonio | id. | |
| 9. Banca Cooperativa | Stip. Vice-Direttore | |
| 10. Mengaldo Luigi | Stipendio | |
| 11. Giustina Giovanni | Macellaio | |
| 12. Balestra Giacomo | Fornaio | |
| 13. Fattoretto Pietro (Giusto) | id. | |
| 14. Garbin Paolo e Comp. | Prestinatio | |
| 15. Galtarossa Francesco | Finestraio | |
| 16. Lando Amedeo | Falegname | |
| 17. Festari Giuseppe | Calzolaio | |
| 18. Caneva maggiore del Duomo | Decime | |
| <i>Ammissi in parte</i> | | |
| 19. Finco don Gaetano | Sacerdote | |
| 20. De Prai dott. Pietro Segret. Teatro Concordi | | |
| <i>Licenziamenti</i> | | |
| 21. Olivotto Teresa | Capitali | |
| 22. Beraldo Maria | Calzoleria | |
| 23. Toffanin Giusto | id. | |
| 24. Raftopulo Sebastiano | Diritto di Farmacia | |
| 25. Nuvoletto Odoardo | Fabbricati | |
| 26. Fattoretto Luigi | Fornaio | |

Fantasie artistiche.

Ogni sera una folla fittissima staziona davanti questa baracca attirata dalle potenti melodie di un organo colossale che con strumentazione la più completa eseguisce i pezzi migliori di molti rinomati spartiti.

Noi abbiamo visitato l'interno e possiamo affermare che la collezione di soggetti meccanici è degna della più grande ammirazione. I movimenti che animano le figure sono naturali e meravigliosi.

L'annesso *Gabinetto anatomico* ripara dagli sguardi dei non adulti opere in cera, grandezza naturale, d'un raro verismo.

Furono aperti al pubblico anche il *teatro meccanico* ed il *museo scientifico* i cui manifesti ci annunziano meraviglie. Visiteremo e ne parleremo.

Trattenimento di pugillato.

Ieri sera verso le 9 la guardia municipale Luigi Dal Corno (N. 11) si trovava di servizio ai baracconi. Improvvisamente sente il rumore sordo di pugni che fiocavano. La guardia fa un rapido dietro front e con una certa sorpresa vede due giovanotti che rabbiosamente si picchiavano senza proferire sillaba. I cappelli, vittime innocenti di quella fittissima gragnuola, erano rotolati nella polvere ridotti ad un modello non ideato da nessun cappellaio.

La guardia, a rischio che qualche pugno di peso rispettabile sbagliasse indirizzo, si adoperò per dividerli i due pugillatori.

Pare che causa della lotta sia stato un colpo dato col bastoncino dal più alto alle gambe del più piccolo dei due. Però per provocare lo spettacolo di cui si resero eccellenti esecutori, i due Bartoletti improvvisati, è lecito credere esistessero dei fatti precedenti.

Circleo filarmonico.

Siamo informati che il concerto che doveva aver luogo domani lunedì fu rimandato per indisposizione di uno degli esecutori al successivo lunedì 15 and.

Avrà luogo invece il solito ritrovo settimanale.

Concerto Gestebrand.

Ripetiamo con piacere dalla *Sentinella Bresciana*, in data 2 corr.

Sabato sera, alle ore 8, diedero un piccolo concerto nella propria abitazione a S. Agata N. 2157, gli egregi maestri di musica signori fratelli Gestebrand: e vi erano invitati i numerosi loro allievi ed allieve con le rispettive famiglie ed amici.

Tutto il programma era sostenuto da quei distinti suonatori, che con ammirabile virtuosità suonano quasi tutti gli strumenti musicali che sono in uso, dimostrando la loro maestria su tutti.

Il programma, composto da pezzi d'opera, romanze, studi per pianoforte, armonium, violino, mandolino, clarinetto, ocarina ed altri diletto assai i convenuti, che a malavoglia si sciolsero alle ore 12, gratissimi ai distinti maestri e gentili ospiti della divertente ed interessantissima produzione.

I fratelli Gestebrand, come si sa, sono ciechi. Noi ci congratuliamo tanto più cogli egregi artisti, che privi del supremo di tutti i beni, la luce, hanno saputo dedicare alla musica il loro talento, e il loro squisito buon gusto.

Servizio d'ordine pubblico.

Il servizio di pubblica sicurezza durante la cerimonia della inaugurazione della lapide al principe *Amedeo*, come in Prato alla parata delle truppe era affidato ai Reali carabinieri, alle guardie di città e municipali. Dirigevano, con intelligenza, il servizio il delegato di P. S. *Carusi*, il maresciallo dei carabinieri *Alberghetti*, il comandante delle guardie di città *Fregonese* e quello delle guardie municipali *Costa*.

Lo stato del suicida.

Questa mattina il De Bastiani accennava a qualche lievissimo miglioramento.

Furto.

Da Conegliano ci scrivono: Il s.g. *Vittorio Roveda* orefice-gioielliere si trovava a mancare dal suo negozio un *collier* d'oro del valore di una cinquantina di lire. Il danneggiato non sapeva dare lumi che potessero mettere sulle tracce del ladro.

Però questo solerte vice-ispettore di P. S. seppe attingere informazioni e collegare fatti al punto da stabilire responsabile del furto un giovanotto del quale ora l'autorità sta in traccia.

Smarrimento.

Durante la sfilata un ufficiale perdette una medaglia di bronzo al valore militare. Si prega chi l'avesse trovata a volerla recapitare nella caserma dei Reali Carabinieri in Prato.

Bollettino degli oggetti trovati

e depositati all'ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta

Un bracciale di metallo.

Un portamonete contenente pochi centesimi.

Per la seconda volta

Un fermaglio d'argento.

Una bucola d'oro.

La musica

del 20. cavalleria suonerà stasera dalle 8 alle 9 1/2 in piazzetta Pedrocchi.

76° Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 7 corrente dalle ore 8 alle 9 1/2 p. in Piazza Vittorio Emanuele II.

1. Marcia Reale - Gabetti.

2. Sinfonia - *Fra Diavolo* - Auber.

3. Pot-pourri - *Marta* - Flotow.

4. Baccanale - *Filemone e Bauci* - Gounod.

5. Valzer - *Bluetten* - Faust.

6. Polka - *I Matti* - Cuvillio.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 3

NASCITE. — Maschi N. 3. — Femmine N. 1.

MORTI. — Qualità Giovanni di Guido giorni 15 Bacco Amel di Pietro anni 6 mesi 8. — Ve. tumi Maria N. Manozzo fu Eustachio casalinga anni 5 mesi 6. — Andreatti Luigia fu Antonio anni 83 mesi 6. — 2 bambini degli Esposti di Padova.

Bollettino del 4

NASCITE. — Maschi N. 2. — Femmine N. 0.

MATRIMONIO. — Colpi Arturo fu Giovanni possidente con Rodella Antonietta di Giuseppe possidente.

MORTI. — Greggio Augusto di Giovanni anni 2 Rossetto Teresa di Pietro mesi 10. — Tagliapietra Pietro fu Domenico industriale el. b. — M. rizzo Dario Antonio fu Pietro anni 50 villica vedova di Vigodarzere.

Bollettino del 5

NASCITE. — Maschi N. 1. — Femmine N. 3.

MORTI. — Contin Brazzolo Antonia fu Antonio anni 90 casalinga vedova. — Giacometti Ottaviana anni 94 cameriera vedova. — Chiappa Gennari Girolama anni 79 possidente vedova. — Musari Angela di Antonio anni 9 mesi 8. — Filotto Geo Cecilia fu Pasquale anni 66 mesi 6 casalinga vedova. — Paffetti Giuseppe fu Pietro anni 74 industriale coniugato. — 1 bambino degli Esposti di Padova. — C. stagno Giovanni di Angelo anni 22 possidente celibe di Treguago.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Circo Zavatta. — Questa sera grande e variato spettacolo. Ore 8 3/4.

Circo Fornasari. — Questa sera alle ore 8 3/4 grande rappresentazione al Circolo Fornasari.

Caffè alla Speranza. — *Concerto.*

Ringraziamento

I fratelli avv. *Guido e Giampaolo Tolomei* fu Antonio commossi ringraziano vivamente tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della loro amatissima estinta ava materna *Girolama Carlotta Chiappa* ved. *Gennari*, e chiedono venia delle involontarie omissioni nella partecipazione.

Padova, 6 giugno 1891.

LOTTO. Estrazioni del 6 giugno

Venezia . . .	78 — 71 = 26 = 80 = 19
Bari	44 = 43 = 88 = 42 = 52
Firenze	64 = 68 = 61 = 66 = 18
Milano	5 = 47 = 19 = 40 = 35
Napoli	61 = 27 = 74 = 28 = 22
Palermo	27 = 71 = 31 = 7 = 20
Roma	44 = 26 = 83 = 23 = 18
Torino	82 = 45 = 34 = 18 = 72

I DIRITTI DI AUTORE

e le Società filarmoniche e filodrammatiche

È noto che i teatri, i pubblici stabilimenti, i caffè-concerti, le birrerie, ecc., in relazione alla legge sui diritti di autore, per eseguire musica, drammi, commedie, l'altro spettacolo qualsiasi devono chiedere il permesso agli autori e pagarne i diritti.

Si è discussa ora la questione se a quest'obbligo siano sottoposti anche i teatri privati o le Società filodrammatiche filarmoniche.

Il Tribunale civile di Modena ha deciso la questione, condannando la Società Artistico-Filarmonica, la quale nei suoi trattenimenti non aveva osservato la legge sui diritti di autore.

Esso così ritiene nella bene elaborata sentenza: « Finché si mantengono nel loro consorzio privato e si esercitano per studio o divertimento nei capillari dell'arte, non ledono nessun diritto, non violano alcuna legge; come nella casa privata ognuno è libero di eseguire od ascoltare le opere musicali in concorso della famiglia e degli amici che ci si trovano, così una pari libertà si deve accordare alle Società ed Accademie filarmoniche, drammatiche, corali e simili. Ma allorché la Società o la famiglia si converte in pubblico, quando i filodrammatici o i filarmonici aprono le loro sale a persone le quali sono estranee al sodalizio, non importa se ammesse per invito speciale e per vincolo di parentela coi soci, quando a simili convegni accedono pure invitate le Autorità locali, i notabili e la Stampa, nessuna differenza si può fare tra queste riunioni e quelle del teatro o luogo pubblico. Quindi non si può trattare diversamente questi spettacoli dagli altri spettacoli teatrali, ai quali, non rare volte, affluisce un concorso di pubblico assai minore. »

Sosteneva validamente, avanti il detto magistrato, i diritti e le ragioni della Società Italiana degli Autori l'egregio avvocato commendatore Enrico Rosmini.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma che il discorso del ministro LUZZATTI circa la spesa dei nuovi fucili ha rinfrancato la fiducia della maggioranza nel piano finanziario del gabinetto.

Si crede che il ministro stesso antieperà le sue dichiarazioni, e le farà tali da ottenere il suffragio della Camera, impaziente di conoscere lo stato vero della finanza.

Non meno soddisfacenti sono riuscite le dichiarazioni del ministro Saint-Bon, che le economie proposte sul bilancio della marina non pregiudicheranno le risorse della nostra difesa sui mari.

Nostri dispacci

TORINO, 7 ore 8 a.

Alla Mostra d'Avicoltura

Fu proclamata la premiazione per la mostra d'avicoltura.

Il primo premio fu assegnato alla Casa Mazzon pel migliore complesso dei gruppi ed una medaglia d'oro per la razza padovana.

Alla Casa Lion fu assegnata una medaglia d'argento.

Lavori pubblici

ROMA, 7, ore 9 a.

Si dice che un gruppo di deputati abbia diviso di presentare una protesta contro la sospensione di alcuni lavori pubblici.

Africa

ROMA, 7, ore 10 a.

Notizie giunte da Harrar recano che è giunto colà il capitano Bardi di Vesme dopo aver compiuta una importante escursione nel territorio dell'Ogaden; il viaggio si è compiuto felicemente. Il capitano Bardi assieme al suo compagno Candeo intende di tornare quanto prima alla costa.

ROMA, 7, ore 11 a.

Per l'anniversario della morte di Cavour

Ieri mattina il sindaco assieme a alcuni assessori ha deposta una corona d'alloro sul busto di Cavour nell'aula massima del Campidoglio.

Nella giornata parecchie altre corone furono deposte dalle associazioni liberali.

Le guardie municipali ed i vigili prestavano il servizio d'onore.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova 6 giugno

Rendita Italiana	L. 94.0
Azioni Ferr. Mediterranee	» 23 —
» Meridionali	» 93 —
» Credito Mobiliare	» —
Obblig. Credito Fondiario	» —
» Banca Nazionale 4 0/0	» 478 —
» id. id. 3 1/2	» 492 —
Azioni Società Veneta di Gestraz	» 81 —
» Banca Veneta	» 35 —
» Acciaierie di Terni	» 01 —
» Bulloneria	» 2.1 —
» Consorzio Cantoni	» 323 —
» Venezia	» 280 —
» Società Veneta Lagunare	» 3.7 —
» Galvateria conifera	» 4 —
» Galvateria conifera	» 35 —
Obbligazioni Giudaica garantite dalla Prov. di Padova	» 104 —

CAMBII

Londra	L. 25.62	Austria	L. 2.775
Gericama	» (25.4)	» Svizzera	» (0.70)
Francia	» (101.3)		

Vienna 5

Goldfl. 300.37	Camb. su Parigi	46.60
Jimbarido 1.675	» su Londra	1.780
Austriache	Rendito austriaco	92.0
Banca Nazionale 1000	Zecchini imp. r.	
vanolenti d'ora 9.33		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

8 Giugno 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 58 s. 45

Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 12

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

6 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	758.0	756.3	755.6
Termometro centigr.	+21.8	+21.4	+22.0
Tensione del vap. acq.	12.4	9.8	9.9
Umidità relativa . . .	61	40	50
Direzione del vento . .	ENE	ESE	NE
Velocità chil. orar. del vento	14	14	4
Stato del cielo	cop.	1/2 cop	sereno

Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7

CASA FONDATA NEL 1855

VIA QUATTRO FONTANE, N. 18

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO
ROMA, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **DODICI VOLTE**, per il suo grande sviluppo, e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Governo Pontificio

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — LI 25 MAGGIO 1870 — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro - *benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI

N.B. La commissione era composta degli illustri Clinici BACELLI, MAZZONI, GALLASSI, VALERI.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del Sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così pur darsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombiato, non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricare del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio d'oliva, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cav.



« Regnando sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consig. Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che si sia conferito alcun premio al Sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di 2. classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia. - Perugia 8 Maggio 1883. Il Presidente. »

« Conchiudendo. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitari e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio. Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può darsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebescito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che l'hanno usato e usano più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesso volte dannosi. G. MAZZOLINI. »

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro Farmacia G. Mazzolini Roma e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari Ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico - Roma, Via Quattro Fontane, 18 - Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: Sciroppo depurativo di Pariglina composto - Premiato - G. Mazzolini, Roma ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filigrana ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Sgcialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filigrana colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'Autore.



VIA QUATTRO FONTANE, 18

ROMA

Padova, Vendita all'ingrosso Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti. - Al dettaglio alla Farmacia Pianeri-Mauro all'Università. Vicenza Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi - Venezia Farmacia Böthner, Farmacia Zamproni - Verona Farmacia Castellani.